

Il giro del mondo in 1.461 giorni

Inquinamento Raccontare il cambiamento climatico agli adolescenti attraverso un viaggio lungo 100 mila chilometri. È la sfida dell'esploratore Mike Horn.

di ELENA PORCELLI

Un viaggio di 100 mila chilometri attorno al pianeta, in barca a vela, a piedi, a nuoto e a dorso d'animale, attraverso mari, giungle, ghiacciai e deserti: è la nuova impresa ideata dall'esploratore sudafricano Mike Horn, famoso per aver disceso a nuoto le rapide del Rio delle Amazzoni, scalato senza ossigeno le vette dell'Himalaia e portato le figlie di 11 e 12 anni al Polo Nord. Nella sua avventura, battezzata Progetto Pangea, Horn sarà accompagnato per brevi tratti da ragazzi e ragazze di tutto il mondo, che racconteranno le loro esperienze sul sito www.mikehorn.com e sui giornali e sulle televisioni dei rispettivi paesi.

«Voglio che i giovani tocchino con mano la bellezza del nostro pianeta, vedano i danni provocati dall'uomo al paesaggio e agli animali. E che scoprano come si può girare il mondo con impatto ambientale minimo»

spiega a *Panorama* l'esploratore, che salpa il 17 maggio dal porto di Montecarlo, a bordo di una barca a vela chiamata Pangea. «L'imbarcazione è stata costruita per la spedizione ed è una sorta di laboratorio galleggiante per le tecnologie ecosostenibili».

La Pangea è equipaggiata con pannelli solari, motori e generatori diesel pochissimo inquinanti e strumenti di misurazione, come orologi e igrometri, forniti dalle Officine Panerai. Dato che l'impresa dura 4 anni, le tecnologie di bordo saranno via via sostituite con gli

ultimi ritrovati nel campo delle energie sostenibili. «Sperimerteremo nuovi tipi di generatori ecologici e di pannelli solari, osserveremo gli effetti dell'inquinamento e sistemeremo nei ghiacciai dell'Antartide sensori che ne registreranno via satellite i movimenti» prevede il viaggiatore sudafricano.

La Pangea è anche in grado di monitorare il consumo di acqua e di energia di tutti coloro che salgono a bordo. «In questo modo» anticipa Horn «potrò insegnare ai miei giovani ospiti come risparmiare le risorse del pianeta. Così, quando torneranno a casa, potranno trasmettere ai coetanei

quello che hanno imparato».

I ragazzi del progetto, oltre che per la voglia d'avventura, sono stati selezionati per il carisma e la voglia di comunicare.

Ma è ancora necessario organizzare imprese che ricordano i viaggi di Magellano e di Marco Polo, oggi che il pianeta è quasi interamente osservabile grazie ai satelliti artificiali e che internet mette tutti in comunicazione con tutti? «L'esploratore non è una figura del passato» risponde l'ideatore di Pangea. «Percorrere i ghiacci dell'Artico o la foresta vergine con le proprie gambe permette di scoprire realtà invisibili anche per gli strumenti tecnologici più raffinati. Per esempio, durante il mio ultimo viaggio nell'estremo Nord, ho visto un grizzly che aggrediva e uccideva un orso polare».

È un comportamento che nessuno aveva mai osservato. E dimostra che ora i grandi orsi grigi si spingono sempre più a nord, per via del riscaldamento globale, mettendo a rischio la sopravvivenza dei loro cugini con il manto bianco. ●



L'esploratore Mike Horn e il percorso del Progetto Pangea.

